

Premio Internazionale di Poesia  
“Ciro Coppola”<sup>©</sup>

per lo studente italiano e dell'Unione Europea

*Isola d'Ischia* – XXXI Edizione 2008

**Premio del Presidente della Repubblica**



**POESIE**

Associazione “Pro Casamicciola Terme”

Regione Campania – Amministrazione Comunale di Casamicciola Terme

[www.premiocirocoppola.it](http://www.premiocirocoppola.it)

# Poetiche meditazioni sulla vita

Relazione della Giuria Tecnica della XXXI Edizione 2008

Le liriche di questa XXXI edizione del Premio Internazionale di Poesia «Ciro Coppola», pur presentando alcuni temi e motivi già riscontrati nelle precedenti edizioni, comportano, in numero abbastanza elevato, poetiche meditazioni sulla vita, per lo più dipinta a tinte opache, e sul groviglio di sentimenti che è l'uomo.

Meditazioni, quindi, piuttosto amare, che spingono a rifugiarsi nei «sapori del ricordo», a volte, ricordi lontani, «piccole nubi di una tempesta finita / che per un attimo riprendono vita».

Sorprendono simili stati d'animo in poeti tanto giovani!

Studiando questi componimenti, mi ritornava in mente un verso di Baudelaire: «J'ai plus de souvenirs que si j'avais mille ans», Ho tanti ricordi come se avessi mille anni.

Non sempre, poi, l'amarrezza nasce per l'opposizione tra una vita sognata e la vita reale: «la vita tanto agognata non è più vera, ma solo sognata». Donde la nostalgia di «valori lasciati in uno scrigno dimenticato di amore e di bontà», la nostalgia dell'infanzia, di un cuore fanciullo.

In questo smarrimento s'innesta, in molte liriche, la simbologia dell'acqua: la pioggia, il mare, come lavacro purificatore, e, soprattutto, l'amniotica culla, «sono di nuovo nelle acque / del grembo, / che mi ha cullata per tanto tempo».

In altre liriche trapela una speranza: Vita, «nonostante tutto questo morire / come una luce nell'oscurità / rinasci di nuovo dalle tue spire / il tuo sole sempre risorgerà / bruciando le colpe rinchiusi nel cuore / trasformandole nella cenere da cui rinasce Amore», vivere, quindi, «significa amare e donare la propria esistenza per gli altri».

Presenti sono anche i temi della guerra, della natura deturpata dall'uomo, l'amore, l'abbandono.

Tra i motivi: i gabbiani, che, liberi, spaziano sullo sfondo d'orizzonti, ora sereni ora minacciosi, o che meditano sulla punta di uno scoglio, il paese natio, l'autunno «con il suo ultimo sospiro di foglie», la sera con la sua malinconia, «a volte dolce, compagna sincera, solitaria poesia».

Pochissimi i componimenti che adottano strutture classiche, ma nell'insieme rivelano pregevole senso metrico-ritmico, anche se spesso il dettato, non costretto in forme metriche fisse, si stempera ed immagini e concetti sembrano diluirsi.

IL PRESIDENTE DELLA GIURIA TECNICA  
Prof. Giovanni Castagna

Giuria Tecnica della XXXI Edizione 2008: Giovanni Castagna, presidente – Nunzio Albanelli – Carmela Califano – Domenico Castagna – Ciro Cenatiempo – Francesca Di Meglio – Rita Di Micco – Gigi Pagnano – Filippo Visone – Gianni Vuoso.

# Poesia vincitrice

## XXXI Premio "Ciro Coppola" 2008

### Indifferenza

Gelida è l'indifferenza  
che sfiora ma non tocca.  
Porta lontano da qualcosa  
che ridoni calore  
e disveli lo sguardo.  
Versare lacrime per lei  
è ormai inutile:  
tenterebbero d'irrigare  
un terreno troppo arido  
per essere soddisfatto.  
Siamo essere invisibili  
che auspicano  
di guarire  
la cecità dell'anima  
che l'indifferenza provoca,  
stanchi di essere trasparenti.  
Speriamo che qualcuno  
ci veda interamente,  
che veda noi e non la nostra ombra,  
che veda noi e non chi  
abbiamo accanto,  
che veda noi e non la nostra  
falsa immagine riflessa.  
Guardateci dentro,  
non guardateci attraverso.



**Roberta Di Fabio**  
Istituto Magistrale Statale "R. Pantini"  
di Vasto (Chieti)

Poesia segnalata ex-aequo  
XXXI Premio "Ciro Coppola" 2008

## Scogli salati

Silenzio di onde  
Che s'infrangono  
Sugli scogli salati...

Odori di primavera, agavi in fiore  
Accompagnano le prime luci  
E vecchi pescatori, gabbiani assonnati.

Chiaman ricordi  
Che increspano  
Le onde del mare.

Immagini di fanciulla  
Che, come farfalla,  
Mi svolazzò davanti agli occhi

Fendendo la brezza leggera  
Balenò bianca nel buio.  
Cercando il libro perfetto, io

Stavo fra i torridi ramarri,  
Su scogli salati, tentando di afferrarti,  
Primo amore appena sbocciato.



**Francesco Bonicelli**  
Liceo Classico dell'Istituto Statale "G. Parodi"  
di Acqui Terme (Alessandria)

**Poesia segnalata ex-aequo  
XXXI Premio “Ciro Coppola” 2008**

## **Se ci fosse luce**

Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo  
“Credo di essere giunto all'estremo delle mie possibilità  
e di essere sul punto, salvo un miracolo,  
di chiudere questa mia esperienza umana.”

Un vento dolce lambisce ora le bianche croci  
nella verde spianata senza età  
Lettere d'oro rosso infuocato  
rendono onore a quegli impavidi nomi

Suona imperterrito il vocifero Silenzio senza sosta  
impetuoso sugli uomini accasciati  
tra le fredde lapidi intrise del vermiglio  
color d'un sacrificio non vano

La brezza trascina con sé il disperato pianto soffocato  
Soffocato è il disperato strazio del ricordo  
Soffocati i pensieri dalle lacrime  
all'udire ancora quelle dolci parole

“Credo di tornare a voi in un'altra forma.  
Ci rivedremo. Ci ritroveremo.  
Ci riemeremo.”

Il sacrario avvolto dal manto cocente d'un'ombra  
ora non percossa dalla paura  
onora ogni giorno i suoi figli caduti  
librando nel cielo la loro memoria

Come sono le rocce con il loro mortale coraggio  
Come hanno vissuto chiedono giustizia  
tacendo nell'inesauribile soffio del vento  
Eroi immortali della mia terra

Planano lacrime sul loro ricordo mentre l'arcobaleno  
appare d'incanto risplendendo  
L'ultimo desiderio è stato esaudito  
Riecheggiano nel sole parole di speranza

“Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali,  
come ci si vedrà dopo.  
Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo.”



**Stefano Galanti**  
Liceo Scientifico dell'Istituto Statale “G. Veronese”  
di Chioggia (Venezia)

**Poesia segnalata ex-aequo  
XXXI Premio "Ciro Coppola" 2008**

## **Fiore di campo**

Nebbia oltre gli occhi,  
Finestra di ghiaccio e gelide stelle, rivolgetevi altrove.  
Non v'è alcuna luce  
Se non in un sorriso di vita vera.  
Fremito.  
Mi rabbuio ancor più nell'oscurità,  
Come macchia di petrolio  
Intrisa di dolore,  
Riporto a mente i ricordi.

Eri nel quieto respiro solare  
Che irradia i campi di primo mattino,  
Nell'umile e modesto sgorgare di un ruscello tra le colline.  
Eri nella bellezza semplice e ingenua di un fiore di campo  
E nel sorriso di occhi celesti di una bambina.  
Tu, puro e dolce come grano appena raccolto.

Nebbia oltre gli occhi,  
Non v'è luce che illumini questo antro di dolore.  
Unghie a graffiare violente il passato  
E vento si agita a spazzar via la dolcezza di te.  
Mi allontanano  
Via dal mio covo,  
Leggera vago e sento ancora viva la tua essenza  
Nell'accogliente abbraccio  
Di questi esili fili d'erba.



**Maria Ilaria Incitti**  
Istituto Magistrale Statale "A. Galizia"  
di Nocera Inferiore (Salerno)

## Persi gli occhi nell'infinito

Persi gli occhi nell'infinito  
vagano per vaghe mete,  
s'imbattono nel mito  
distante di terre perdute,  
di turbini, tormento,  
solitarie comete.

Conoscono i primordi  
di ogni eterna realtà,  
gli echi sordi  
delle prime parole.

Indugiano su lande deserte,  
mura rocciose senza confine,  
incolte pianure aperte,

dove un giaciglio di fiori  
ti ha fatto  
la terra bruna  
e culla i tuoi sogni  
la luna.

Dormi, riposa  
Tra gli squarci del tempo:  
tanto mi sembri lontano  
quanto le prime ere del mondo.



**Stefania Invidia**  
Liceo Ginnasio Statale "G. Palmieri"  
di Lecce

**Poesia segnalata ex-aequo  
XXXI Premio "Ciro Coppola" 2008**

## **Disillusione (finisce qui)**

Finisce qui il nostro viaggio  
in questo novilunio dalle stelle smeriglio  
qui dove la meta è stata piuttosto il viaggio

Finisce qui  
a questi segreti e solitari approdi della coscienza  
nei silenzi dissolversi sospesi  
di questi muti vagiti  
nelle teorie o nell'anima

Finisce qui  
a questo non sostenuto accorgersi  
che definisce in ritagli sfocati di cecità  
l'orizzonte,  
in scaglie di microcosmi

qui a questa perpetua mediocrità  
molteplice e divisibile  
tra la profondità e l'altezza

Finisce qui, quindi,  
a questo groviglio d'articolazioni  
sfilacciate come filari di vigne !  
entro confinati campi di pagine  
bordati a margine da giungle selvagge  
.....  
che alimentano vicine lontananze

Finisce qui  
a questi profili baluginanti e indefiniti  
che crateri di luce scavano  
come tenui lumini a rischiarare la morte  
proiettando solo l'ombra dell'esistenza  
sulle pareti oscure della notte

Finisce, infine, qui  
a queste sfumature umane e ...  
... a questa miserabile necessità della finitezza ...



**Giovanni Nazzaro**  
Liceo Scientifico Statale "P. S. Mancini"  
di Avellino

**Poesia segnalata ex-aequo  
XXXI Premio “Ciro Coppola” 2008**

## Anelito

Gelido e frizzante  
Il tocco del vento  
Mi spinge a rifugiarmi  
In un notturno abbraccio.  
Mi aggrappo a sogni lontani,  
preda d'impossibili illusioni!  
Quanto dolce è avviarmi tra i meandri del cuore e carpire  
Tra brezze vespertine e fronde ombrose  
L'ammaliante respiro di Amore.  
Assueto ad essere più volte malinteso,  
Di pochi cuori, genuini, amico,  
riposa e attende in un silente giardino  
Chi fugge e brama la pace che non ha.  
E mentre il giorno assolato mi assale,  
Egli, sornione, ogni breccia chiude.  
Invano anelo al suo conforto,  
e l'ansia immoti rende i miei sguardi  
Chè il sole del dì calor non mi sa offrire.  
E quanto il giorno volge al declino,  
Ecco comincio il trepido cammino.  
Sul far del crepuscolo,  
Violacee emozioni,  
Atavici ricordi,  
Mistiche suggestioni  
Rapiscono lo sguardo  
E lo spirito in estasi tocca i cieli.  
Mi avvolgo in un manto di siderea luce,  
e tra le serene ombre della sera  
e i soffusi barlumi di tiepide case  
Giungo commosso alle porte di Amore:  
Accedo speranzoso e una passione  
Placida e Pacata  
Chiude nel silenzio la mia solinga giornata.  
Amore sussurra una voce  
Che il vento disperde lontano  
Ma nel villaggio del cuore  
Si ode un invito sibillino:  
“Non più spegner l'anelito  
Di un animo vagante  
E il sole non v'inganni  
Se il cielo radioso fa”.  
E poi a me, consolante, dice,  
Come un padre al suo bambino:  
“Se il fuggire della notte  
Sognante ti lascia, e disilluso,  
Non disperare,  
Ma impara ad amare  
Le stelle del mattino”.



**Benedetto Giuseppe Russo**  
Liceo Scientifico dell'Istituto Statale “G. Falcone”  
di Barrafranca (Enna)

**Poesia segnalata ex-aequo  
XXXI Premio “Ciro Coppola” 2008**

## **Donna**

L'anima accesa da intima linfa vitale,  
luce impalpabile tenerezza,  
abbraccio forte nella notte buia...  
Altrove, l'armonia guarda a LEI, donna,  
culla, dove abita il creato,  
dove l'alba non conosce tramonto,  
dove fiorisce il tempo che accompagna  
le carezze di madre. Dono al mondo  
centro di gravità d'amore,  
speranza contro la solitudine,  
Tu, poesia, e gioia, tu storia e fato...  
sole e luna non eguagliano il mistero,  
tempeste e abissi  
Non conoscono il tuo vero volto, e l'esule  
universo specchia e dipinge la magia  
dei cieli, dentro gli occhi tuoi stellati d'immenso.



**Lacrima Sorrenti**  
Liceo Ginnasio Statale “G. La Farina”  
di Messina